

IN CONTROLUCE

Bersani, ossessionato dal pericolo della destra (che vede solo lui) spera ancora in un'alleanza con i grillini, che l'hanno già distrutto

DI DIEGO GABUTTI

Come s'è visto l'altra sera a *Omnibus*, **Pierluigi Bersani** è di nuovo sul sentiero di guerra. Non un'altra guerra, la stessa; e neppure un altro sentiero, il medesimo.

Umiliato, nella primavera di tre anni fa, da un imbarazzante streaming con le più infime e improbabili mezze pippe mai elette in parlamento da un elettorato masochista; scampato al mezzo coccolone seguito al disastro in cui s'era cacciato da solo, Bersani è pronto a ripetere l'esperienza, anche a costo di rischiare un'altra umiliazione. Ultima raffica della Ditta berlingueriana, l'ex segretario del partito democratico, che giusto **Cuperlo** (e forse nemmeno lui) vedrebbe volentieri reinsediato sul trono, ha detto chiaro e tondo che a dicembre, quando e se (un grosso se) dovesse vincere il «no» al referendum per la riforma costituzionale, l'unica sarebbe restituire il partito dei giusti e dei perfetti al perseguimento delle buone cause dopo la... brrr, lunga e odiosa parentesi renziana.

«**Alternativo alla destra**», ha spiegato Bersani rabbrivendo anche alla parola «destra», il partito democratico non è in guerra con i pentastulluti, che in fondo sono più di sinistra che di destra e di cui l'ex segretario riconosce e in parte persino condivide le istanze di rinnovamento, l'indignazione, gli scatti di nervi (e forse anche un po' l'allarme per i vaccini e per le scie chimiche, che com'è noto possono provocare l'autismo e pure di peggio).

Ci siamo, dice Bersani a *Omnibus*, fingendo di non gongolare all'idea che, battuto alle urne, **Renzi** potrebbe essere costretto a cedere il Martello di Thor alla minoranza «dem», di cui «Bersa» è il capo indiscusso (e non **D'Alema**, comunque D'Alema la pensi). Tempo due mesi e, sconfitto al referendum, come Bersani spera e prega, il Boy Scout potrebbe farsi da parte e restituire alla Ditta il maltolto, oppure potrebbe anche restare a Palazzo Chigi fino alla fine della legislatura, perché no, ma solo a patto di sbarazzarsi degli **Alfano** e

dei **Verdini** e di tornare a proporre, come nel 2013, nei bei giorni dello streaming, un'alleanza cubista ai sinceri democratici del Movimento Mezza Pippa.

Va riscritta la storia, sembra dire Bersani a Paolo Mieli, revisionista storico convinto. Tutti pensano, per esempio, che sia stato lui, Bersani, a sbagliare ogni calcolo quando ha tentato d'imbarcare la Grillo e Casaleggio Associati nel governo del paese, convinto com'era d'aver vinto (o almeno non-vinto, e di sicuro non-perso) le elezioni, e d'impugnare così il coltello dalla parte del manico, mentre invece le elezioni le aveva effettivamente perse, boia d'un mondo. Ma perse o vinte le elezioni, l'ultimo dei segretari generali, aveva ragione allora (e ha ragione adesso) quando rifiutava ogni accordo con «le destre» e ne cercava uno col Circo Barnum.

Prenda nota Paolo Mieli: non è stato Bersani a sbagliare. A sbagliare sono stati i Progressisti 5 Stelle quando hanno risposto con frizzi e lazzi alle sue avances. Ma non si vive né si sbaglia due volte. Quindi adesso Grillo accetterà di trattare, nolens volens, è matematico, o meglio «storicamente necessario», come diceva Bersani da giovane, quando militava nei ranghi d'Avanguardia operaia, la sua prima Ditta. E se i seguaci del verbo grillita dovessero di nuovo rifiutare il ramoscello d'ulivo della minoranza «dem»? Be', sbaglierebbero di nuovo loro, e di nuovo Bersani si farebbe sotto, sempre con la stessa proposta: un governo di rinnovamento, alternativo alle «destre».

Post comunistoni e mezze pippe contro tutti. In fondo, favoleggia l'uomo che non smacchiò il leopardo mentre **Lilli Gruber** e Paolo Mieli lo ascoltano senza credere alle proprie orecchie, anche la Grillo e Casaleggio Associati è una costola della sinistra, come a suo tempo lo furono le Canotte verdi del *Senatùr*.

È la politica dei viaggi nel tempo. Si torna allo streaming, ma volendo si potrebbe tornare anche al compromesso storico, al fronte popolare, ai dieci giorni che sconvolsero il mondo.

—© Riproduzione riservata—

